

# En Piasa

NUMERO SETTE

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

INVERNO 1995

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

"En Piasa" festeggia con questo numero il secondo anniversario. E' stata, per noi redattori, una importante e utile esperienza, che ci ha permesso di conoscere meglio il nostro Comune, sia dal punto di vista del territorio e della storia, che dal punto di vista umano. L'impegno è stato gravoso e non sono mancate, naturalmente, le difficoltà legate soprattutto allo scarso tempo libero, assorbito sempre più da impegni quotidiani e alla necessità di autofinanziarci senza ricorrere alla pubblicità che avrebbe impoverito e banalizzato il giornale.

Ma l'attenzione e gli incoraggiamenti ricevuti ci hanno "dato la carica", permettendo di superare gli inevitabili problemi con rinnovato entusiasmo. Di questo ringraziamo i nostri lettori, perché il nostro giornale vive soprattutto grazie al loro sostegno.

E per questo rinnoviamo a tutti l'invito a collaborare. Per il futuro, ad esempio, vorremmo riservare uno spazio specifico ai giovani, possibilmente gestito direttamente dagli interessati; dare maggiore attenzione ai problemi delle frazioni; occuparci più approfonditamente dei temi legati al mondo del lavoro; collaborare con la scuola e gli educatori; avere una maggiore partecipazione da parte degli amministratori e delle forze politiche per far conoscere programmi, obiettivi e per spiegare i diversi punti di vista sui temi che via via si affronteranno.

Tutti argomenti che per essere correttamente affrontati richiedono una collaborazione diretta da parte degli interessati: scrivete o contattateci quindi, per far crescere il giornale, ma soprattutto per permettere ai Garganesi di avere una conoscenza dei problemi il più approfondita e completa possibile.

## PERCHÈ NON PARTECIPIAMO?

Lino Maceri

**D**ue mesi fa, esattamente il 28 ottobre, l'attuale amministrazione comunale, come è consuetudine fare ogni anno, aveva indetto un'assemblea pubblica. Considerando la scarsa partecipazione agli incontri precedenti, questa volta si era rinunciato alla capienza del cinema Riki, optando invece per la piccola sala consiliare dell'ex comune. Ma anche in questa occasione i posti vuoti hanno superato di molto quelli occupati.

L'invito era stato rivolto alle popolazioni di Gargnano, Villa e Bogliaco, ma ad accoglierlo sono state solamente 18 persone (7 del capoluogo). Si è potuto, per l'ennesima volta, constatare che il disinteresse per la politica e per i problemi sociali del nostro comune è ormai un atteggiamento consolidato nella maggior parte di noi ed è deludente notare che non fanno eccezione nemmeno studenti e insegnanti.

Questa situazione dovrebbe indurci ad una seria riflessione, che ci spinga a considerare il disimpegno sociale, al di là di ogni giustificazione, un comporta-

mento irresponsabile.

È vero che, nonostante l'alternarsi di diverse amministrazioni, le cose non sembrano cambiate, ma è altrettanto vero che la causa di questa sconsolante realtà è la mancanza di partecipazione.

Come può un comune disporre di amministratori validi se l'attività politica è inconsistente?

In che modo specialmente i giovani possono fare esperienza politica se non ci sono gruppi che operano in questo senso? Ed infine, come possono formarsi i gruppi se non vi sono sufficienti adesioni?

In queste condizioni è inevitabile che le nostre amministrazioni siano frutto dell'improvvisazione. Infatti le liste che si presentano alle elezioni si formano pochi mesi prima, fra molte difficoltà ed incertezze.

I promotori non hanno a disposizione sufficienti persone preparate ad amministrare e rare sono le adesioni spontanee. Gli stessi partiti dispongono di tesserati, ma sono pochi gli attivisti e per completare le liste è necessario il più delle volte convincere amici o conoscenti; le

difficoltà poi aumentano ulteriormente per quanto riguarda l'inserimento dei rappresentanti delle frazioni.

C'è inoltre da considerare che la maggior parte degli elettori sono disinformati, e di conseguenza non viene data la dovuta importanza alla presenza di persone preparate.

I consensi vanno invece ai candidati che suscitano stima o simpatia e soprattutto alla lista che rappresenta il partito vincente a livello nazionale. In passato è toccato alla DC, recentemente alla Lega Nord. Il simbolo e la buona immagine dei candidati sono quindi una garanzia di successo elettorale, ma nel contempo non garantiscono un'efficiente attività amministrativa. Puntualmente la maggior parte dei consiglieri comunali sono persone che assumono per la prima volta questo importante incarico, senza nessuna esperienza in merito e in molti casi senza aver svolto alcuna attività di gruppo; alla difficoltà di operare si aggiunge così quella di coesistere. Le dimissioni dei quattro consiglieri dell'attuale amministrazione ne so-

no la conferma, ma anche in passato i contrasti interni sono stati una consuetudine. L'impegno e la responsabilità di operare sono quindi destinati a pochi, i quali possono a fatica assolvere l'ordinaria amministrazione, insufficiente però a invertire la tendenza al regresso che, da tempo, si evidenzia nel nostro comune.

I fatti parlano chiaro: la popolazione è in lenta ma costante diminuzione, diversi negozi ed esercizi pubblici hanno in questi ultimi anni smesso l'attività, il turismo si esaurisce in un breve periodo stagionale e non è una sufficiente risposta ad una crescente domanda di occupazione, ed il problema della casa sta assumendo aspetti drammatici per gli sfrattati in cerca di un nuovo alloggio. A questi problemi si aggiunge un altro aspetto negativo: lo svuotamento dei centri storici; Bogliaco e Villa nei mesi invernali appaiono come paesi fantasma, ma anche le altre frazioni e il capoluogo non sembrano sfuggire a questa sorte.

Segue in 2ª pagina



### REDAZIONE

Silvana COLOSIO  
Mauro GARNELLI  
Franco GHITTI  
Cesare LIEVI  
Ezio PICCINI  
Nino RIZZI

LE VIGNETTE SONO DI:

Lino MACERI

Continua dalla 1ª pagina

## PERCHÈ NON PARTECIPIAMO?

Mentre la ristrutturazione dell'ex casa di riposo in via Roma continua a essere rimandata, l'amministrazione comunale sollecitata da nuove richieste di alloggi da parte della popolazione, ha avanzato l'intenzione di rilanciare l'edilizia popolare costruendo nuovi villaggi all'esterno dei centri storici. Con conseguenze negative in quanto, da un lato si incrementa la tendenza allo svuotamento, e dall'altro si disperde ulteriormente la nostra comunità già a suo tempo separata con la costruzione delle case popolari di Bogliaco e Gargnano.

L'unione degli individui è fondamentale per lo sviluppo e il progresso di una comunità, ed ogni iniziativa che tende a separarli va respinta.

La disgregazione sociale che sta sempre più affermando, nonostante sia in gran parte responsabile della situazione appena descritta, non sembra preoccuparci più di tanto.

Il nostro atteggiamento e le scelte politiche dell'amministrazione ne sono un'eloquente conferma.

Fatta eccezione per poche persone impegnate in politica e in campo sociale, la nostra più che una comunità è una convivenza di individui interessati soprattutto al proprio benessere. Manchiamo di un confronto sociale e siamo del tutto estranei al dibattito politico che si svolge soltanto all'interno dell'amministrazione comunale fra maggioranza e minoranza. La nostra mentalità individualista ci spinge a badare soltanto ai nostri in-

teressi, ma ci fa dimenticare i doveri che abbiamo riguardo agli interessi comuni. Non è forse nostro interesse che i servizi pubblici e sociali siano efficienti, che ospedali e scuole funzionino bene, che la nostra società sia civile ed ordinata? Per quale motivo lasciamo che siano gli altri a prendersene cura?

Diamo per scontato che ci sia sempre qualcuno che si assume l'onere di amministrare; con la pretesa, naturalmente, che questo qualcuno sia persona onesta, capace e responsabile.

Ma per quale motivo, dobbiamo chiederci, una persona che ha tutti questi requisiti assume spontaneamente un incarico che richiede perdita di tempo e dà più grattacapi che soddisfazioni?

Una risposta a queste domande può avvenire soltanto attraverso un'obiettiva autocritica che renda chiare le nostre responsabilità di cittadini, talvolta non meno grandi di quelle degli amministratori pubblici.

Non vi è dubbio che il benessere di un Comune dipende soprattutto dalle capacità e dall'impegno di chi vi risiede. Ma se queste non trovano sbocco nell'aggregazione risultano dal punto di vista sociale insignificanti.

Assumere un ruolo socialmente attivo, superando la diffidenza che abbiamo nei confronti della politica, non è soltanto un dovere, ma una necessità. Se non vogliamo che l'inevitabile malessere sociale ci coinvolga ed intacchi il nostro benessere personale, al quale teniamo tanto.

# UN GARGNANESE A ...TUTTA BIRRA!

Nino Rizzi

"La birra? Ah, roba de tedeschi!" Eh no, la birra è anche "roba de gargnanés". Del Carletto Rossi, ad esempio, nato a Gargnano, mamma la famosa maestra Ottavia, babbo (anzi "bubà") il non meno famoso Carlo, attore dilettante nonché gran maestro di cerimonie (civili e religiose). Il nostro Carletto emigra in Olanda a fare il tornitore all'inizio degli anni '60 e tra "tulipan e mulinè" sposa una di là: la signora Tiny. Questa gli insegna l'olandese e lui per non essere da meno le insegna... "èl gargnanés". Lo apprende talmente bene la signora Rossi l'idioma del marito che, avvicinata "sòla piàsa" da "òn bresà" che chiedeva un'informazione, rispose tranquilla: "Ah, mi no so... no so mia 'taliana, no so mia de chi, mì!" Al che sembra che "èl bresà" sia rimasto di...stucco! Ma lasciamo parlare ora il biografo ufficiale, sig. Virginio:

"Nel 1984 un mastro birraio dilettante fondava, con altri entusiasti (bevitori) tra i quali il nostro Carletto, un club di birrai per hobby: "De Roerstock" (che per chi non lo sapesse è il mestolo in legno che veniva usato in passato per mescolare gli ingredienti della birra).

Il club con l'apporto di valenti professionisti, che si prestavano nelle ore serali a fare da docenti, acquisì lungo gli anni una invidiabile cultura e preparazione tanto da annoverare oggi fra i soci i migliori dilettanti d'Olanda. Il club organizza conferenze, dibattiti, scrive articoli per riviste specializzate, stampa un notiziario mensile, organizza competizioni e campionati. Noto per la sua competenza in tutto il Benelux viene costantemente citato dalla stampa specializzata e non. Oggi conta 120 soci effettivi, produttori di birra, e 30 soci... sostenitori fra i quali si annoverano leggiadre bevitrice. Nei concorsi le birre sono suddivise in: birre scure e birre chiare a 6 gradi e birre scure e chiare oltre i 6 gradi. Annualmente i soci, prima nel proprio club e dopo assieme a tutti i clubs del Benelux, si contendono con le loro migliori produzioni i titoli in palio.

In questi dieci anni il Carletto ha partecipato a quasi tutte le manifestazioni ottenendo: 7 primi posti e 3 secondi posti a livello del proprio club; due primi posti, un secondo posto e un terzo posto in competizioni a livello di tutti i clubs del Benelux.

Tutte le vittorie sono state otte-

nute con la birra "S. Valentino", località ben nota della nostra montagna, e prediletta dal nostro Mastro Birraio. Nelle pubblicazioni europee del settore compaiono regolarmente saggi, articoli tecnici e ricette del nostro Carletto.

Attualmente la produzione artigianale del birraio gargnanese è di circa 500 litri annuali, prodotti nella birreria "bonsai" ricavata da un pezzo di giardino retrostante la casa olandese per benevola concessione della sua dolce metà, signora Tiny."

Per chi fosse interessato, metodi di produzione, ricette, consigli per la produzione di birra artigianale si possono richiedere a:

Carlo Rossi - Mahoniestraat, 9 - 5037 Tilburg (Olanda) oppure alla filiale (estiva) di via S. Martino, 16 - Gargnano / Bs. Per gentile concessione dell'amico Carletto, il nostro giornale è in grado di dare qui di seguito, "entà", i componenti "segreti" della premiata birra "S. Valentino" di 8,5 gradi: Vari tipi di malto d'orzo; malto tostato d'orzo; luppolo; zucchero non raffinato e zucchero candito; un po' di coriandolo e... prosit!

## ATTIVITÀ GARGNANESI

# L'OLEIFICIO GARGNANO

Franco Ghitti

E' mai possibile che Gargnano, tra i maggiori centri coltivatori d'olivi del Garda, non possa far funzionare un proprio impianto di molitura? E' accettabile che si debba fare la fila e aspettare anche un mese per vedersi accettare le olive dai frantoi degli altri paesi?

Non erano pochi gli sconsolati olivicoltori che, tra "òna scalinà" e l'altra, facevano di queste considerazioni dopo la chiusura dello storico oleificio della Società Lago di Garda.

Ma il tono era ormai rassegnato: a qualcuno era venuta l'idea di consorzarsi per costruirne uno nuovo, ma le difficoltà burocratiche, i vincoli e i costi, ne avevano ben presto smorzato ogni entusiasmo. E così sembrava che anche questa tradizione si dovesse inesorabilmente spegnere.

Se non che, colto quasi da una folgorazione, c'è stato chi ha deciso di buttarsi nell'impresa da solo, documentandosi sulle lavorazioni e sulle attrezzature più moderne, e dandosi da fare per trovare la sede e ottenere gli indispensabili permessi. L'entusiasmo e una innegabile dose di ottimismo gli hanno permesso di superare ostacoli che sembravano insormontabili. E ora Gar-



gnano ha di nuovo un suo oleificio.

Si tratta di un impianto di molitura a freddo all'avanguardia per tecnica di lavorazione e qualità del prodotto, in quanto l'oliva, dopo essere stata preventivamente ripulita da una lavatrice con defoliatore, viene franta in un mulino a centrifuga senza impiegare solventi. Successivamente, le sanse (nocciolo e buc-

cia), vengono scartate con un processo di centrifugazione ad acqua (mantenuta a soli 28-30° al contrario di quello che avviene in impianti meno moderni in esercizio con temperature più alte, a scapito del prodotto). Il tutto in maniera automatizzata e con l'assistenza di un solo operaio.

La lavorazione così congegnata presenta evidenti vantaggi: non

triturando completamente il nocciolo si toglie parte dell'acidità e, potendo lavare facilmente le macchine, in caso di lavorazione di una partita scadente si possono eliminare in breve tutti i residui per evitare di contaminare il prodotto successivo. Inoltre ogni olivicoltore ha la possibilità di controllare direttamente il proprio olio, fatto che favorirà la ricerca della massima qualità.

La dovuta cura è stata riposta anche nello smaltimento dei rifiuti di lavorazione, in quanto le sanse essiccate vengono reimpiestate per far funzionare la caldaia, mentre le acque di lavaggio, raccolte in una vasca, vengono allontanate con una autobotte che provvede a cospargerle in dosi controllate su terreni agricoli convenzionati.

Presso il frantoio in futuro sarà possibile provvedere all'imbotigliamento e al deposito per la commercializzazione dell'olio eccedente le necessità familiari. L'iniziativa, intrapresa con grande coraggio e senza contributi pubblici, è stata accolta con soddisfazione anche dai commercianti, e gli ordini per la fornitura dell'"Olio Gargnano" sono già arrivati fin dalla Germania. Tra tante attività che chiudono, finalmente una nota favorevole.

Ai nostri lettori e ai Gargnesi in generale l'invito a sostenerla per non perdere la specificità di un prodotto e di una cultura che ci ha sempre caratterizzato positivamente.

(Chi volesse saperne di più può contattare Alfredo Tavernini "Oleificio Gargnano", viale Rimembranze, 75. Tel. 72315).

# CON NOI ALLA CENTOMIGLIA

in regata fra realtà ed immaginazione

En piasa" offre in esclusiva l'occasione per vivere la Centomiglia a fianco dei mitici "Classe Libera". Approfittatene e... benvenuti a bordo.

9 Settembre, ore 7. Bella mattinata. Sul molo la redazione del giornale si accinge a vivere una giornata da raccontare.

Nino, Mauro, Franco ed Ezio sanno che non esiste un gruppo redazionale di rincalzo e per l'affetto che li unisce ai lettori in regola con l'abbonamento partono in compagnia d'un ufficiale di rotta.

Al largo di Bogliaco si contano 300 vele: uno spettacolo. La procedura di partenza prevede l'impiego di bandiere convenzionali integrate con segnali acustici e visivi di ampia portata. Razzo bianco ai dieci minuti, rosso ai cinque. Ogni vascello cerca spazio vitale per un buon inizio. Razzo verde: via libera.

- Cosa aspettiamo?- sbotta Ezio accortosi del vuoto alle proprie spalle. - Il comandante ha scordato le istruzioni d'uso di questo baule- rincara Franco.

- Comandante - è Mauro che interroga - Può chiarire il concetto di "partenza a cancello?"-

In regate particolarmente affollate i partecipanti si concentrano dietro una linea ideale congiungente due punti (pontile Navigarda - centro lago). Muovendo da uno dei punti (pontile) un motoscafo percorre questa linea ideale e le barche partono a poppa del battello in transito.

- Appunto! E' dalla seconda guerra punica che han dato il via...-

Agli smaniosi neofiti occorre spiegare che a vela si naviga col benessere di Eolo e, per un oscuro maleficio, noi siamo in bonaccia. Partiamo col "peler" di mezza mattina con le viscere in subbuglio per via dell'onda "morta".

Alle dieci, punto nave al Prà dè la Fam ed in sintonia con le coordinate geografiche il Nino scende in cabina ad allestire il buffet.

- Come siam messi?- indaga il tattico iniziando la conta delle barche che precedono.

- Duecentonovesantisei- sentenza lo

skipper tra l'incredulità generale e conclude: "Trecento meno i nove che ci seguono..."

Al largo di Malcesine la vedetta segnala il primo ritiro. -Chi è?- s'informa Mauro.

- Scafo nero con le insegne del drago e naviga... contromano!-

- Null'altro?-

- E' braccato da una diafana sirenetta...- Altro che ritiri, sono Dragonfly e Pleasure in discesa libera su Gargnano.

Nelle fiabe sono i draghi ad insidiare le sirene; in regata può accadere il contrario.

L'incrocio coi capoclasse crea sconcerto che rinvigorisce il persistente languore. Franco declama un versetto del discorso della montagna:

- Beati gli ultimi...- - Perché saranno sfamati- gli fa eco il vivandiere apparso con un poker di sandwich fragranti.

La "piatta" conseguente all'affievolirsi del "peler" ci coglie a Limone.

- Sparsa la crema nivea sopra il villosso petto...- Franco spalma olio solare recitando l'Adelchi.

Sbocciano i primi spinnaker annunciando l'Ora.

E' questa una vela semisferica, variopinta e molto leggera, adatta al vento in poppa. Nino ne indossa un lembo scimmiettando Socrate e quando la magica vela sale a riva siamo rimasti soli a navigare verso nord: - Meglio soli che mal assortiti...-

Doppiando Torbole riceviamo l'incoraggiamento del giudice di boa, il plauso dei redattori trentini e la ron-

da dei surfisti. Frastornati dall'immeritata popolarità dirigiamo sui basifondali del Sarca, graziati dalla personale intercessione di S. Ercolano. Alle 13 rotta sulla via di casa. Bordeggiare significa risalire il vento a zig zag e, con l'Ora, a Gargnano si arriva in 5 bordi, sponda a sponda. Liberi dall'assillo del risultato sportivo (?) godiamo il lago dal lago: l'architettura del Baldo ora aspra ora dolce; l'isola sull'orizzonte che sparisce inghiottita dalla prospettiva; i paesi lungo la costa si alternano col giusto ritmo. Ore 14 bordeggiamo in acque trentine; ore 14.15 si entra in Lombardia. Alle 15 veleggiamo sotto costa veneta da un quarto d'ora.

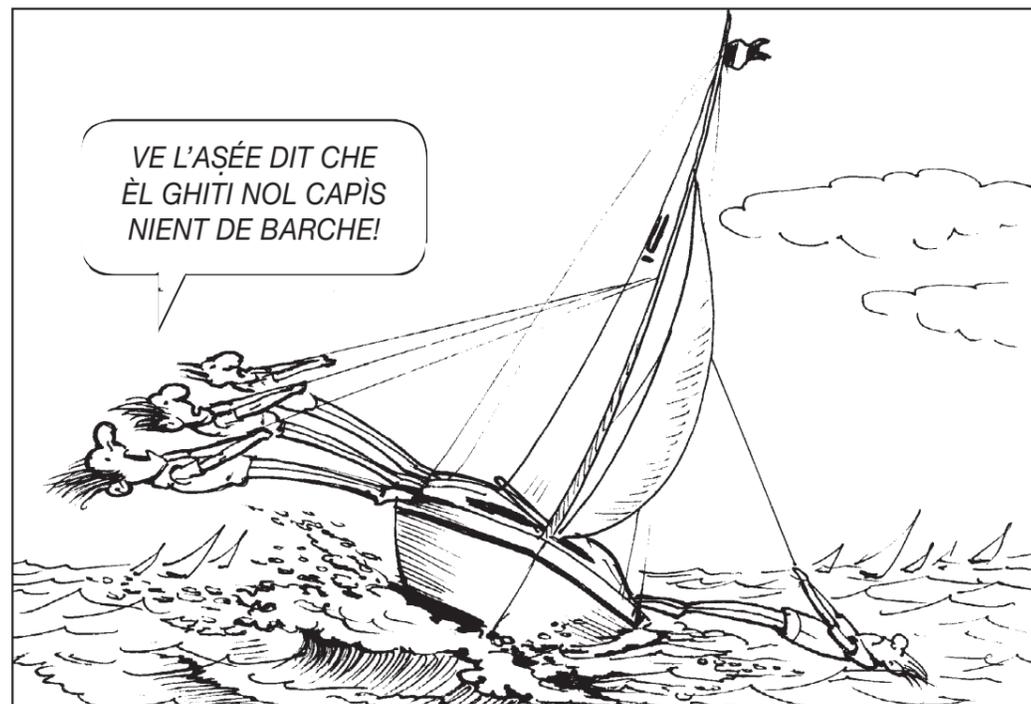
A Campione l'ombra incumbente delle rupi incattivisce l'Ora e il comandante ordina una mano di terzioli (vela sottratta al vento). Ricevuto l'ordine il direttore responsabile lo trasmette al capo redattore che lo gira al redattore che ne rende edotto lo strillone il quale, ligio al compito, lo sbraita ai quattro venti. La povera barca, super involata naviga inclinata al limite del lecito. Ore 19: ecco l'amata villa Bettoni. Lo zefiro reca le note del patrio inno:

- Vedetta, che sta succedendo? -

- Concorrente identificato all'ormeggio! Fiancate buie con insegna del drago!-

- Sirenetta affranta a babordo!- Beati i primi... Con la dispensa vuota cediamo senza appello allo sconcerto. Alla Centomiglia importante è partecipare: magari a puntate.

Luigi Franzoni



## LE NÔSE RISÈTE

### I "GROSTOI"

INGREDIENTI x 6/8 pers.

Farina bianca 1/2 Kilo ; uova 3 ; zucchero semolato 75 gr. ; burro 50 gr. ; una bustina di vanillina ; 1/2 bicchiere di grappa ; buccia grattugiata di un limone non trattato ; zucchero a velo q.b. ; sale ; olio d'oliva per friggere.

### PREPARAZIONE

Versare sulla spianatoia la farina; unire lo zucchero, la vanillina e la buccia di limone. Mescolare gli ingredienti e formare la fontana; unire le uova intere, il burro fuso e tiepido, la grappa e impastare il tutto molto bene fino ad ottenere una pasta liscia e morbida. Coprire la pasta e farla riposare per 30 minuti.

Nel frattempo mettere sul fuoco l'apposita casseruola dei fritti con abbondante olio. Tirare la pasta il più sottile possibile e con la rotellina dentata ritagliarla a quadrati o losanghe della grandezza desiderata. Friggere la pasta nell'olio bollente, lasciarla dorare da una parte e dall'altra, farla sgocciolare su carta assorbente e spolverarla di zucchero a velo.

Per i "forèsti" è bene precisare che i "grostoi", dolci tipici del periodo del Carnevale, sono in italiano le "chiacchiere".

Silvana & Tullio CHIMINI

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Avete mai notato che molti, pur usando abitualmente l'italiano, quando contano lo fanno poi in dialetto? Non dimentichiamo "el gargnanés". Per aiutarvi ecco alcune curiosità:

### EL PROVERBIO

Quan che l'asén l'è pié,  
èl set amar aca èl fé .

### CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa:

**Le sbursole:** Le piccole "borse" che si formano sotto gli occhi delle persone molto affaticate, degli anziani, degli ammalati ecc.?

**La sopràsa:** la soprano "stràsa" che cantava a squarciagola "sòl Dòss" rovinando così i timpani e i nervi a chi aveva la sventura d'ascoltarla?

**Le stramasì:** il soprannome di un giocatore di calcio gargnanese degli anni '30, specializzato nello stramazzone a terra, furbescamente e con frequenza, in area di rigore avversaria?

**La bèsola:** la padella che si usa per friggere i "grostoi"?

**Le sbrìgol:** si dice ironicamente di persona lenta, che non si sbriga mai?

**I panaròcc:** il pane duro, raffermo che bagnato con acqua e mescolato con insalata si dava da mangiare ai "nedròcc" (anitre giovani destinate all'ingrasso)?

gnanesi da questi fastidiosi insetti  
ve e maggior igiene hanno liberato molti gargnanesi da questi fastidiosi insetti  
chio come volatilizati. Grazie a Dio, case nuove e magazzini edificati e spartivano in un batter d'occhio provvisori accendersi della luce fuggivano a vestite. Lasciano a torte con il buio e all'interne. Le case di molti gargnanesi ne erano in parte scarse. Erano chiamate anche "ma-

I panaròcc: gli scarafaggi. Erano chiamate anche "ma-  
Le sbrìgol: l'ombelico.  
"Te spache la bèsola!"  
sto pronunciato, da cui l'espressione bellicosa  
ritosamente "bèsola" anche un mento piuttosto pronunciato, da cui l'espressione bellicosa  
sca ecc. dalla cassapanca. Viene chiamato "bise" e dalla massare per friggere farina, crudi  
usato dai pescatori per togliere l'acqua dalle  
La bèsola: la sèsola. Specie di grande cucchiaino di legno  
Le stramasì: il materasso.  
stra e da un vano per contenere la brace.  
La sopràsa: il vecchio ferro da stiro composto da una pia-  
Le sbursole: le raginate.  
Ecco il significato:

### MODI DI DIRE

**Te se òn rangotàn:** si dice di persona stracciona, grossolana, dal fare trasandato. Il nome sembrerebbe derivare da "uràng utàn", una scimmia originaria del sud est asiatico.

**L'è òna spumiglia:** si usa per indicare una persona furba, birichina. Le "spumiglie" sono le meringhe (il nome italiano deriva da Meringen, città svizzera dove furono inventate).

**L'è tóta òna ratatuia:** significa che è tutto un miscuglio di roba senza alcun valore, accatastata, abbandonata. Deriva dal francese "ratatouille" (minestrone, pasticcio di verdure cotte).

### I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

El Cerì: Umberto Pace

### LE CÜRELE

Era un gioco; una specie di palla avvelenata. Chi perdeva era soggetto alla "punizione". Questa era molto temuta perché si trattava infatti di mettersi appoggiati ad un muro volgendo la schiena, ma soprattutto il popò e le gambe (il più delle volte nude per via delle braghe corte) ai colpi di palla tirati con le mani da una distanza abbastanza ravvicinata.

### "ENDUINA..." la parola misteriosa

La parola da indovinare del numero scorso era "le stàmbol" che sta in italiano per pungolo.

"Le stàmbol" era un'asta di legno di "cornàl" (corniolo) usata per incitare i buoi.

Questa volta la parola da scoprire è: "le scarfòi".

Nino Rizzi

ESSERE O NON ESSERE...

Questa rubrica intende, nel suo piccolo, con modestia e possibilmente senza annoiare troppo, sollecitare la riflessione dei lettori su temi sollevati da pensatori di periodi diversi e di estrazioni culturali varie. Userò, a questo scopo, frasi celebri, interpretabili magari in svariati e soggettivi modi ma mai prive di significato. Darò qui logicamente l'interpretazione a me più congeniale, ma molte altre sono possibili e auspicabili.

# Deng

Nino Rizzi

*"Non è importante che il gatto sia bianco o nero; importante è che sappia prendere i topi"*

La frase ha incominciato a circolare verso la fine degli anni settanta ed è stata comunemente attribuita a Deng Xiao Ping, uno dei massimi dirigenti del comunismo cinese e mondiale.

Cos'è questa frase? L'addio all'ideologia come metro di giudizio? Il manifesto del pragmatismo più esasperato? Oppure solo un po' di buon senso spicciolo? Forse tutte e tre le cose assieme. La locuzione sembra oltretutto non essere proprio farina del sacco di Deng, ma uno dei tanti proverbi cinesi, riciclato e usato per l'occorrenza. Ma questo conta poco: come per il colore del gatto. Quello che conta in effetti è la sua "utilità" pratica: avvisare le masse cinesi e il mondo che il periodo ideologico e rivoluzionario in Cina era finito e che si dava inizio a un periodo di riforme nel segno del realismo.

Un po' di biografia. A sedici anni Deng, spinto dal padre, la-

scia la famiglia e va in Francia a studiare. Attraversa mezza Cina, s'imbarca a Shanghai e dopo due mesi eccolo a Parigi. Qui lavora come sguattero e studia sino al 1927 quando, ormai dirigente del partito comunista cinese, se ne va in URSS, madrepatria del comunismo, verso la quale però, da buon cinese, non nutrirà mai particolari simpatie.

Tornato poi in Cina, partecipa alla guerra civile ove mette in mostra la sua capacità organizzativa e la sua mentalità razionalista. Dopo la vittoria resta al fianco di Mao nella costruzione della Cina comunista sino al 1966 quando, durante la "rivoluzione culturale", viene cacciato perchè non condivide le utopie allora in auge. La sua visione del mondo è infatti un po' diversa da quella del "grande timoniere": più teorico e idealista Mao, più concreto e realista Deng.

Sostiene quest'ultimo: "La ve-

rità va cercata nei fatti" e ancora "Bisogna ricavare le idee dalla realtà e non pretendere da questa di adeguarsi alle idee"; lo scontro tra i due grandi dirigenti è quindi inevitabile.

Ritornerà, dopo alterne vicende e tragedie familiari (il figlio viene ucciso dalle "guardie rosse") nel 1978 e d'allora guida le riforme che hanno portato la Cina a uno sviluppo notevole seppur caotico.

A chi oggi accusa il governo cinese di non rispettare i diritti umani, ribatte che sconfiggere la fame che domina la storia millenaria della Cina sarebbe già un immenso successo e per il resto, ...fare un pensierino sul gatto ed il suo colore.

Talvolta cinico, talvolta vecchio saggio, l'uomo che a 91 anni guida formalmente ancora la Cina è sopravvissuto a guerre e rivoluzioni: morto e risorto (politicalmente) due o tre volte, ora non può morire neanche per davvero. Sembra infatti che lo

tengano in vita con ogni artificio possibile; anzi per certuni sarebbe già morto e imbalsamato.

Il problema grosso è che Deng sembra non avere eredi, sembra lasciare un vuoto dietro a sé. Che sarà dopo la sua morte dichiarata? Se lo chiedono in tanti sia in Cina che fuori perchè il comportamento di un miliardo e mezzo di persone può condizionare il presente e il futuro dei restanti quattro miliardi.

Un esempio? Sarà stato un caso, una coincidenza, ma dopo che ha iniziato a circolare la storiella del gatto e del suo colore, in diversi per il mondo hanno incominciato a porsi delle domande, ad abbandonare pian piano una visione preconcetta delle cose e a cercar di vedere le stesse da un altro punto di vista, un punto di vista più conforme alla realtà dei fatti che non all'immaginazione dei desideri.



*Gli piace fare il sapiente che sospetta del presente ma... capendoci un bel niente, con fare accigliato si dà ai... filosofi del passato*

## esempi di cooperazione e non

# "LE LATTERIE TURNARIE DEL MONTEGARGNANO"

FRANCO GHITTI

**S**essant'anni fa nasceva la cooperativa "Società Anonima Latteria Turnale di Navazzo di Gargnano", a cui aderivano gli allevatori delle frazioni di Navazzo- Liano-Formaga.

Un fatto nuovo e importante per l'economia del Montegargnano, rivoluzionario per certi aspetti, poiché veniva a rompere la concezione individualistica familiare con la quale sino ad allora si era praticata sul posto la lavorazione del latte e il suo commercio. Scopo dichiarato nello statuto era quello di "lavorare con metodi perfezionati il latte prodotto nelle stalle dei soci, esuberante le necessità familiari e di allevamento del bestiame, e ripartire in natura i prodotti derivanti dalla sua trasformazione", fondatori, sotto la spinta anche di don Bernardo Almici, trentadue soci, tra cui Castellini Domenico e Andreoli Luciano (eletti rispettivamente presidente e vicepresidente), e i consiglieri Comboni Giuseppe Umberto, Tavernini Domenico e Fausto, Zanini Noè.

La natura rivoluzionaria stava nel fatto che si riuscisse a mettere insieme diversi allevatori del Montegargnano, ma ancor più nel criterio escogitato per far funzionare la cooperativa.

Vediamo di spiegarne il meccanismo.

Nella povera economia montana d'anteguerra, a Navazzo e dintorni, se si esclude la famiglia Comboni che aveva 10-15 capi da latte, la maggior parte delle altre disponevano di una sola mucca con vitello.

Il problema nasceva dal fatto che, per riempire una "caldera"



per la lavorazione del formaggio, servivano almeno 4 ql. di latte contro una produzione giornaliera di pochi litri al giorno da parte dei piccoli allevatori (la produzione allora era di soli 7-8 lt per vacca). Come si sa, se non viene trasformato il latte fresco si deteriora rapidamente. Da qui la necessità di riunirsi per lavorarlo assieme.

Mantenere il personale comportava però una spesa non indifferente. Ecco allora la trovata: assumere un "casaro" salariato, ma a questo affiancare a turno i singoli allevatori, in funzione dell'apporto di latte. Così chi dava ad esempio 10 lt. di latte al giorno aveva diritto al ricavato di un paiolo ogni 40 giorni, chi ne dava 50 lt., uno ogni 8-10 giorni, e in rapporto a ciò prestava la sua opera ad intervalli di 40 o 10 giorni. E così via. Da qui la definizione

di "Turnale". La soluzione permetteva di riempire un paiolo ogni tre giorni circa, con una resa di 25-30 kg di "formaio o formai da mut" e di 12 Kg di burro ogni "caseraa"; con il siero avanzato, inoltre, si dette vita ad un allevamento di maiali, gestito sempre dalla cooperativa, il cui ricavato consentiva di provvedere al mantenimento dell'operaio, arrivando alla quadratura del cerchio.

Per lo scopo venne edificato un apposito casello per il deposito e la lavorazione del latte, nonché un altro rustico adibito a porcilaia e fienile, all'uscita di Navazzo lungo la via provinciale per Valvestino, su terreno donato dalla famiglia di Giuseppe Umberto Comboni.

Le vacche d'inverno venivano tenute nelle singole stalle, portando ogni giorno la produzione al

"casel"; d'estate invece purtroppo si interrompeva l'attività, poiché ognuno conduceva a un separato alpeggio il proprio bestiame.

La soluzione si rivelò ben congegnata, tanto è vero che poco dopo venne seguita anche dalle frazioni di Sasso e Musaga che fondarono una loro società, la omonima "Latteria Sociale Turnaria", costruendo i due edifici posti in corrispondenza del bivio alle scuole di Montegargnano (ora ristrutturati ad uso abitativo), ed estendendo l'attività anche alla stagione estiva con l'acquisto della malga allo Spino.

Certo, se si fossero uniti gli sforzi, la produzione avrebbe potuto funzionare in maniera più redditizia, ma era più forte la rivalità, allora, tra quelli di Navazzo e i vicini della parrocchia di Sasso, "coi de là dal valet" come veni-

vano chiamati per non pronunciare nemmeno il nome.

Così nel dopoguerra le nuove possibilità di occupazione e la maggiore redditività offerta dall'industria e dall'artigianato e, localmente, soprattutto dalle imprese di costruzione edile impegnate nella ricostruzione, ridussero assai gli addetti all'agricoltura penalizzando fortemente il patrimonio bovino.

Venuta a mancare la materia prima, le due cooperative del "Monte" negli anni '50 preferirono sospendere l'attività invece che mettersi insieme. E per alcuni decenni restarono inattive.

Ma, nel 1980, raccogliendo nuovi giovani soci e unendosi a Toscolano, la Turnale di Navazzo, o Turnaria come viene ora chiamata, modificando il proprio statuto è ripresa a funzionare indirizzandosi alla manutenzione del verde pubblico e privato e al turismo equestre con l'apertura di un maneggio in loc. Castello a Gaiuno.

Ora ragioni di bilancio hanno imposto l'affitto del vecchio "casel" a un idraulico, e della scuderia a uno dei nuovi soci (Giovanni Zambiasi), intenzionato a percorrere la strada dell'agriturismo. Si cerca così di risanare la non florida situazione economica. Ma la partita rimane aperta: seppur cosciente delle mille difficoltà e delle mutate condizioni, l'attuale presidente sig. Franco Comboni non demorde, non volendo arrendersi ma anzi sperando di poter dare, in futuro, nuovo impulso a quella iniziativa che il padre Giuseppe Umberto aveva con tanto entusiasmo sostenuto.

**CRONACHE DAL PALAZZO**

**CHIARIMENTI.**

La seduta del 2/10/95 si apre con Fuga che chiede chiarimenti alla Lega su numerosi argomenti: gli Oneri di Urbanizzazione (riscossi sinora 23 milioni su 500 previsti), i cassonetti per la raccolta della carta, gli infissi della scuola media, le nuove panchine sul lungolago e il giornalino "Informazione e Partecipazione". Su quest'ultimo, in particolare, fa rilevare come nell'ultimo numero uscito fosse presente un articolo a firma dell'Assessore all'Urbanistica in cui si preannunciava un nuovo Piano Regolatore che sarebbe stato pronto in Agosto; notizia questa palesemente infondata. Nella replica il Sindaco precisa che nel mezzo miliardo previsto di incasso per gli Oneri sono comprese anche le entrate del Condotto Edilizio, che si trascina da anni: dopo sei mesi di sostanziale blocco dell'Ufficio Tecnico per le dimissioni, ora si è potuto assumere un nuovo addetto, e in tal modo si prevede di riuscire ad incassare la rimanenza entro fine anno. I cassonetti per la raccolta differenziata della carta sono stati acquistati con una spesa complessiva di 12 milioni, ma per il momento non si è ancora trovato il tempo per installarli. (N.B.: sono stati posizionati alla metà di ottobre). Gli infissi delle Medie verranno completati

entro l'anno: il ritardo è dovuto al fatto che la ditta incaricata ha richiesto un aumento, per cui l'Amministrazione ha deciso di riaprire l'appalto. Ricordiamo per inciso che la spesa prevista è di 40 milioni. Per quanto riguarda le panchine, l'intenzione era quella di trovare una sistemazione che non stravolgesse la filosofia dell'intervento precedente, evitando peraltro spese assurde. La soluzione adottata, su progetto dell'architetto Molgora, rappresenta una risposta minima, indispensabile per la fruibilità del lungolago, ottenuta con una spesa che il Sindaco definisce "risibile", quantificabile in 14 milioni. A proposito del giornalino dell'Amministrazione, Roscia spiega che si è trattato di un "inghippo di comunicazione" con la società che cura la redazione, ma per il futuro si farà in modo di avere le bozze prima che vadano in stampa. A questo punto Fuga insiste con una richiesta di spiegazioni, non essendo chiaro se la ditta che segue la stesura degli articoli ha interpretato male quanto comunicato o se il tutto viene assemblato direttamente senza nessun intervento della Lega. Il Sindaco ribatte che gli Amministratori non possono mettersi a fare gli articoli: è il giornalista che ha travisato. Se poi qualcuno vuole può attaccarsi ai vetri pur di polemizzare.

Interviene Bertasio per far presente la situazione precaria in cui si trova la passerella in legno, chiedendo anche se vi siano previsioni per il collegamento con il parcheggio sulla proprietà della Società Lago di Garda. A detta dell'Amministrazione, inizialmente la proprietà era favorevole, ma in seguito ha prospettato ipotesi parziali che la Lega ha ritenuto irrazionali e quindi non accettabili. Si aspetta quindi che vengano avanzate richieste e proposte in forma organica. A Gandossi che suggerisce di far illustrare ai vari Assessori la situazione dei rispettivi settori, Roscia risponde che nella documentazione in possesso dei Consiglieri di Minoranza c'è già tutto: è evidente un rallentamento delle opere da finanziare con le entrate derivanti dagli Oneri di Urbanizzazione per i motivi già illustrati. Il rappresentante di Risveglio Civico ritiene che sarebbe giusto mettere al corrente anche la cittadinanza, ma gli viene risposto che a nessuno è mai stato negato l'accesso a qualche documento: basta che la gente li chieda. Su questi chiarimenti esprimono parere negativo Piacenza e Fuga, mentre Gandossi si astiene.

Ancora astensione, questa volta da parte di entrambe le Liste Civiche e del PPI, sulle variazioni di Bilancio con cui maggiori spese per il diritto allo studio vengono coperte con minori uscite per la pulizia degli uffici e per il personale dell'Ufficio Tecnico: è una scelta della Maggioranza in cui i tre rappresentanti di opposizione non si ritengono coinvolti.

**DIRITTO ALLO STUDIO**

L'Assessore Bonomini illustra poi il piano per il diritto allo studio, che prevede una spesa complessiva di 210 milioni. La retta mensile per i 50 bambini dell'Asilo di Gargnano è di 231.000 lire, mentre sul Monte, a causa del fatto che vi sono soli 14 iscritti, sale a 493.000. Per non produrre discriminazioni ed evitare la chiusura della struttura, il Comune interviene accollandosi la differenza. Per entrambe le Materne vi sono poi contributi sulla base di scaglioni di reddito. Si giunge così alla cifra di 72 milioni. Il trasporto degli alunni incide per altri 99, poi vi sono i 5 in buoni libro per le Medie e altre spese. Fuga, sottolineato che le cifre sembrano realistiche, lamenta però la mancanza di una relazione esauriente, e soprattutto la mancata discussione del Piano in sede di Commissione Servizi Sociali. Bonomini si giustifica con la difficoltà di trovare disponibili tutti i membri della Commissione, poi inizia l'ennesimo teatrino fra Roscia e Fuga: il primo rinfaccia al rappresentante di Insieme per Gargnano l'operato delle "Giunte Rosse" di alcune regioni, e l'altro gli fa notare che, come sempre quando è a corto di argomentazioni, tira in ballo discorsi che niente hanno a che fare con il nostro Comune o con l'argomento in discussione.

**STRADE VICINALI**

Lo statuto del Consorzio Utenti Strada Vicinale di Razione, del quale fa parte anche il Comune, prevede che il 20% delle spese di manutenzione sia a carico del Comune. Considerata l'utilità pubblica della strada, si ritiene giusto aumentare questa quota sino al tetto massimo previsto dalla legge, cioè il 50%. Il ragionamento viene condiviso da tutti, per cui questo punto è approvato all'unanimità. In considerazione della funzione notevole che svolgono per i residenti e per i turisti e per mantenere in vita l'entroterra, Piacenza chiede che un analogo discorso consor-

ziale venga stimolato anche per le altre, numerose strade vicinali del territorio.

**PIANO DI RECUPERO.**

A proposito del Piano di Recupero "Pasqua Emanuele", il Co.Re.Co. segnala che gli Oneri vanno quantificati sulla base dell'intera volumetria esistente, il che ha costretto il richiedente a rinunciare all'intervento per l'eccessiva onerosità. Il consulente della Lega, arch. Molgora, ritiene discutibile per varie motivazioni la pretesa del Co.Re.Co., quindi Fuga suggerisce di presentare una controdeduzione, evitando di abbandonare a se stesso il cittadino se si ritiene che abbia ragione. Roscia replica che non è così semplice e sarebbe forse controproducente; comunque non tocca all'Amministrazione tutelare gli interessi legali dei privati.

**LOTTIZZAZIONE LAMA.**

A seguito di un esposto inoltrato da Gandossi e Fuga, che aveva prodotto un sopralluogo da parte dei Beni Ambientali, il Co.Re.Co. chiede una controdeduzione alla delibera del 10/8 di adozione definitiva del progetto. Il Sindaco sostiene che il vigente Piano Regolatore è stato evidentemente rispettato, dato che altrimenti il progetto sarebbe stato bocciato dalla Regione. Quelli del Servizio Beni Ambientali sono solo "suggerimenti" non vincolanti, per cui va dato atto di indubbia serietà e buona volontà al committente che ne ha tenuto conto, accollandosi anche notevoli costi aggiuntivi e difficoltà di realizzazione. I due rappresentanti delle Liste Civiche esprimono ancora parere contrario, chiedendo di leggere una dichiarazione in tal senso da allegare al verbale della seduta. A verbale viene messa anche una richiesta di Bertasio sull'assetto societario della "Gargnano Investimenti Turistici", titolare della concessione; il tecnico di parte, intervenuto durante la seduta su richiesta del Sindaco, aveva infatti rifiutato di rispondere alla analoga domanda del Consigliere Indipendente, sostenendo che esulava dai suoi compiti di estensore del progetto. **Per concludere**, una domanda che da tempo ci si pone: quando avremo il piacere di vedere in Consiglio il signor Tenni e la signora Mervicini che, almeno per la cronaca, già da luglio sono stati chiamati a far parte dello stesso?

Mauro Garrilli



**FATTI E MISFATTI**

**Vengo anch'io... No, tu no!**

Ma perchè? Perchè la legge non vuole! Infatti una legge oppure un regolamento, poco importa quale dei due, interdice la sepoltura nel Comune dove non si ha stabile residenza oppure dove non si è nati. "Ma vivono qui i parenti! Ma è cresciuto qui ed era molto legato al paese!" Niente da fare: senza certificato di nascita o di residenza, nei cimiteri gargnanesi l'eterno riposo non è concesso. Come si è detto... si sono le leggi! Ma forse le leggi sono sbagliate. Forse le leggi si possono applicare oppure interpretare, a discrezione... Forse, forse... ma i morti che colpa hanno? Perchè non possono almeno riposare in pace là dove più loro aggrada? "Voglio morire nel mio letto". Questo è sempre stato il desiderio spesso inappagato dei più; ora a quanto sembra la struggente richiesta è un'altra: "Voglio essere sepolto nel cimitero di...". Dura a Gargnano se non si ha la patente di gargnanesi doc! Ma è giusto?

**Anche questa è Italia**

Spesso ci ritroviamo a parlare dell'Italia. L'Italia qui e là, l'Italia su e giù! Ma la conosciamo poi l'Italia? Lo sappiamo ad esempio che il nostro Paese detiene oltre il 50% di tutti i beni culturali e artistici (chiese, monumenti, opere d'arte ecc.) dell'umanità intera, concentrati sul suo territorio?

E che lo Stivale è il primo paese in Europa per presenza di varietà di specie vegetali (piante, fiori ecc.): ben 5.600 specie su un totale europeo di 10.500, Russia compresa? Dobbiamo riflettere su questi dati perchè testimoniano, in modo chiaro ed inequivocabile, che la nostra prima ricchezza è l'ambiente nel suo insieme, fatto cioè di beni culturali e naturali. Questo è il nostro petrolio! Anzi più del petrolio perchè l'oro nero un giorno si esaurirà mentre l'ambiente, se sapremo conservarlo, potrà durare all'infinito. E ciò nell'interesse nostro, dei nostri figli e dell'umanità intera. Grande è quindi la nostra responsabilità. Sta a noi tutti il compito di preservare al meglio questo immenso patrimonio che ci hanno lasciato i nostri padri e la natura. Non corriamo il rischio di prenderci la colpa d'aver fatto un bel nulla per salvare tutto questo: sarebbe proprio troppo grossa!

**... e la partecipazione?**

Zero. Diciotto persone contate all'incontro con la popolazione, organizzato dall'amministrazione comunale sabato 28/10. Se si tirano via i soliti noti (addetti ai lavori, opposizioni ecc.) praticamente della cosiddetta "popolazione", nessuno! O quasi. E dire che nella sala del Municipio Vecchio si è voluto in un colpo solo raggruppare le varie riunioni che di solito si tenevano, suddivise, a Gargnano, Villa e Bogliaco. Alla faccia...! Che cos'è, non c'è più feeling con la Lega oppure gli elettori pensano "i consiglieri

comunali, noi li abbiamo messi lì, ora si arrangino"? Eh no, così non va. Non può andare. Non va bene delegare e poi lavarsene le mani, scegliere e poi considerare i prescelti come figli di nessuno. E' un brutto vezzo quello di lamentarsi, mugugnare dietro le spalle e non fare invece il minimo sforzo per aiutare, collaborare, pungolare, anche criticando magari, perchè no, affinché maggioranza ed opposizione che abbiamo delegato con il nostro voto a gestire la cosa pubblica, lo facciano poi nel migliore dei modi.

Perchè cosa pubblica (*res publica*) vuol dire ed è "cosa di tutti"; non, come erroneamente qualcuno dà a vedere di pensare, "cosa di nessuno".

**Aranci... amari!**

Non c'è pace tra gli aranci. Quali aranci...? Ma quelli (amari, appunto) del lungolago di Gargnano! Diverse amministrazioni comunali (buon ultima... l'attuale) hanno cercato volontariamente di migliorare, in vari modi e con varie iniziative, l'aspetto di quella che

è (oppure era?) la passeggiata preferita dai gargnanesi e dai turisti. Ognuna pensando in cuor suo di dare la soluzione giusta, si sono messe con slancio a togliere e mettere, a fare e disfare. Ma il risultato di tanto fervore è che, ora, il lungolago si presenta come un guazzabuglio di stili e colori, un misto confuso ed inestricabile di forme e strutture e, il tutto è per nulla attraente. Quando finirà questa baraonda? Quando tornerà tra gli aranci finalmente la pace? Intanto il lungolago lascia l'amaro in bocca a tanti: ma non è colpa... degli aranci!



## ATTIVITÀ SPORTIVE

## IL GRUPPO CICLISTICO GARGNANO

Ezio Piccini

**E** nella primavera del 1985, alla gelateria Shabo di Bogliaco, che alcuni ciclisti della domenica si incontrano per organizzare un gruppo ciclistico locale. Sembra che l'idea sia nata nella testa, un pò "matta" secondo il parere di chi mi aiuta a ricostruire la storia del G.S.C. Gargnano, di Alessandro Pasini, a quel tempo "imbianchino in Gargnano", oggi emigrato chissà dove. E' certo invece che allora, accomunati dalla stessa passione, si ritrovavano a pedalare insieme ogni domenica i Giambarda, padre (el giambardi) e figlio, e l'Angelo Ventura (el faöl), il Filippo Baruffaldi (el barbér) e il Giuliano Gramatica, il Pino Pasini, il Plinio, l'Arturo Busnè e l'Angelo Bommartini (el tintinèl), il Fulvio e il Giorgio Valenti, il Mario Zanini, il Roberto Viale, il Luciano Bendinoni e altri che spero non si offenderanno se per ragioni di spazio non cito, ma che appaiono tutti nelle varie fotografie esposte a Villa, nella sede G.S.C.

ri tempi della cronoscalata. In quello stesso anno alla manifestazione viene abbinato il Trofeo perpetuo alla memoria di Giovanni Balarini, un piccolo segno voluto da Mario Braghieri e dai giovani di Gargnano per ricordare il povero Johnny perito tragicamente, a soli 29 anni, in un incidente sul lavoro. La gara sale progressivamente di tono, ma contemporaneamente, purtroppo, archiviati "tutti insieme" due giri del lago (col Guido che nel frattempo ha compiuto le settantacinque primavere) e altrettanti o forse più giri della Valtenesi (con il charetto spesso protagonista), il gruppo iniziale, artefice del successo della manifestazione, si sfalda: "i pòtèi la duminica i cumincia a nar a muruse e i vécc i diventa sémpèr piö vécc". Qualcuno appende la bicicletta a chiodo, altri continuano a pedalare da soli o in altra compagnia. Chi resta decide allora di fare un salto di qualità: dedicarsi all'organizzazione di una gara per dilettanti e cimentarsi così in una iniziativa già va-

ni e giù verso Salò. L'arrivo è a Gargnano, in piazzale Boldini, ma prima i corridori devono superare ancora il S. Michele. In tutto 137 Km, con 70/80 ciclisti alla partenza e solo una ventina all'arrivo. Un percorso tecnicamente molto interessante, e un'organizzazione giudicata sempre impeccabile sia dalla stampa che dagli addetti ai lavori, hanno così decretato il successo della gara, giunta quest'anno alla sua sesta edizione (11° Trofeo Comune di Gargnano). Scorrendo l'elenco dei corridori che dal '90 al '95 vi hanno preso parte non mancano infatti nomi importanti del ciclismo dilettantistico italiano, come quelli di Bettin, Rebellin, Artunghi o, addirittura, quello di Mariano Piccoli, maglia verde al Giro d'Italia di quest'anno, e di Daniele Sgnaolin, giunto secondo ai Campionati Mondiali dilettanti svoltosi in Colombia nel mese di ottobre. Si può bel dire che da quel lontano 1985 il G.S.C.-Gargnano ne ha fatta



Insomma un bel gruppo spontaneo di appassionati ciclisti di ogni età, da quella "sempreverde" del Guido Castellini, classe 1911 e in gioventù lui stesso ciclista di buon livello (partecipò a diverse gare valide per il campionato nazionale dopolavoro dell'era fascista, vincendone una nel '38), a quelle dei pòtèi del posto che, di volta in volta, si aggregavano al resto della compagnia. Da quell'incontro di dieci anni fa nasce il Gruppo Sportivo Ciclistico G.S.C. Gargnano, che si affilia alla L.E.R.A.C.S. di Brescia per garantire agli associati la possibilità di organizzare gare amatoriali anche a livello locale e di praticare lo sport della bicicletta coperti però da visita medica e assicurazione. Il 27 ottobre dello stesso anno il G.S.C., che ha nel Guido, nominato presidente onorario, l'anima del gruppo e soprattutto nel Filippo, nel Giuliano, nel Massimo, nell'Arturo i principali punti di riferimento, organizza il 1° Trofeo Comune di Gargnano: una cronoscalata individuale di 12 Km, da Bogliaco a Navazzo. E' la prima gara amatoriale, alla quale ne seguiranno altre quattro negli anni successivi, richiamando ogni volta oltre 100 partecipanti da tutta la provincia. Il toscolanese Franco Apollonio nell'88 vince il 4° Trofeo in 22' 25" e 6 decimi, stabilendo uno dei miglio-

lutata dal G.S.C. alcuni anni prima, ma ritenuta allora troppo impegnativa. Il solito "matt" Pasini infatti aveva contattato Gianni Pozzani, presidente provinciale della federazione ciclistica italiana, che da tempo cercava qualcuno in grado di organizzare gare per dilettanti anche sul lago. Nel 1990, forti dell'esperienza positiva maturata con le gare amatoriali del Trofeo Comune di Gargnano, Massimo e Arturo riprendono contatto con Pozzani, il G.S.C. ottiene l'iscrizione alla F.C.I. e nasce una delle più belle gare per dilettanti della provincia. E' una prova dura, difficile, diversa dalla maggior parte delle gare ciclistiche, caratterizzate solitamente da percorsi pianeggianti. Per i fondatori del G.S.C.-Gargnano il ciclismo, quello vero, è fatica, è salita, chi vince deve essere il migliore e il percorso che essi scelgono, nel 90, per il 6° Trofeo Comune di Gargnano, ora gara per dilettanti di 1° e 2° categoria, non lascia dubbi. Da Gargnano ai Tormini e ritorno, per scaldare la gamba, poi si comincia a salire, prima a Navazzo, poi al Mulino di Bollone e su fino alla "Cima Coppi", ai 1020 metri di Capovalle, si scende quindi su Idro (i più bravi vanno oltre 70 Km all'ora), Lavenone, Vestone, nuovamente ai Tormi-

di.....strada!  
Un conto è organizzare una gara amatoriale da Gargnano a Navazzo, ben altro organizzare una gara riconosciuta dalla Federazione nazionale, che durante lo svolgimento interessa 13 diversi comuni, che deve coprire un budget di una ventina di milioni (le sponsorizzazioni sono sempre difficili da trovare) e che, oltre alle riprese televisive delle varie tv locali, assicura una radiocronaca in diretta al pubblico che attende i corridori all'arrivo. A partire dal 1990, il Comune di Gargnano ha sempre offerto il trofeo per il vincitore e un piccolo contributo, rimasto costante nel tempo. Purtroppo però, mentre le precedenti Amministrazioni lo integravano garantendo l'appoggio logistico e la "presenza delle autorità" alle premiazioni, quella attuale se ne è totalmente disinteressata. "Speriamo che in futuro l'Amministrazione comunale e la Proloco ci mostrino maggiore sensibilità e qualche giovane decida di portare nuove energie al GSC", dicono i "vecchi" lasciandomi intendere che loro una nuova idea l'hanno già in testa da tempo: fare del Trofeo Comune di Gargnano una classica di chiusura della stagione dilettantistica, magari facendola diventare una gara internazionale.

## Buon sangue non mente

Mauro Garnelli

Se dovete avere bisogno, per un qualunque intervento chirurgico, di una trasfusione di sangue, con quale spirito la affrontereste, con tutto il parlare che si fa oggi di "sangue infetto"? Sicuramente, negli ultimi tempi ne abbiamo sentite di tutti i colori: pazienti contagiati da epatite o AIDS, traffico illecito di sangue o derivati, addirittura strutture sanitarie private sotto inchiesta per utilizzo di sangue non in regola con le norme. Proprio qui sta uno dei problemi principali. Il sangue utilizzato in Italia deve rispondere a requisiti che ne garantiscono la sicurezza con margini di tolleranza bassissimi (vedremo poi a cosa si riferiscono): in realtà si sono riscontrati casi di controlli non eseguiti o alterati, uso di materiale non conservato adeguatamente o persino scaduto. La questione, quindi, è anzitutto di rispetto delle normative. Evidentemente, in questo settore la superficialità comporta un rischio tremendo, ed è quindi sintomo gravissimo di assoluta mancanza di rispetto e considerazione per la vita del prossimo. Dal punto di vista dell'utente, va tenuto presente che una maggior sicurezza vi è dove viene fatto ricorso a donatori periodici, frequentemente controllati e sottoposti addirittura, da qualche tempo, alla sottoscrizione di una lettera di consenso alla donazione che li potrebbe, un domani, coinvolgere in sede di giudizio nel caso malaugurato di trasmissione di un qualsiasi contagio. Si tratta di una serie di domande, se vogliamo talvolta anche indiscrete, volte ad accertare il coinvolgimento e la consapevolezza del donatore. Si va da un'indagine sulle malattie e sugli interventi chirurgici dall'infanzia in poi per passare alle abitudini di vita, come può essere il viaggiare all'estero, l'uso di alcolici, farmaci, droghe; non sfuggono alle richieste tatuaggi, foratura delle orecchie e agopuntura, per finire poi con le abitudini sessuali. Tutte domande che possono sembrare, ed effettivamente lo sono, invasive della sfera privata di chi, in fondo, cerca

di rendersi utile, ma indispensabili proprio perché questa utilità si realizzi pienamente. Diciamo quindi che il sangue raccolto in questo modo, grazie ai controlli cui viene sottoposto, offre ottime garanzie: l'unico rischio deriva dal cosiddetto "effetto finestra" dell'AIDS, cioè il periodo durante il quale il virus non è ancora individuabile. Va detto però che questo periodo si sta accorciando sempre più: se inizialmente durava un paio di mesi, ora si è ridotto a tre settimane, e la prospettiva è che a breve si scenderà a due, aumentando ancora il margine di sicurezza. Se quanto detto finora riguarda il sangue prodotto in Italia, qualche dubbio si può invece avere sugli emoderivati, cioè quei prodotti che derivano dalla lavorazione del plasma sanguigno, per la maggior parte (circa l'85%) di provenienza estera. A questo punto vorrei ricordare che in Italia siamo ancora lontani dall'autosufficienza. Anche se talora problemi organizzativi e burocratici limitano l'attività dei centri di raccolta, arrivando all'assurdo che abbiamo gente disponibile per dare il sangue che non viene utilizzata, globalmente possiamo dire che c'è sempre bisogno di donatori. Una tirata d'orecchie, quindi, a chi non si è mai posto il problema: non aspettiamo sempre che siano "gli altri" ad impegnarsi: rimbocchiamoci le maniche, letteralmente. E se proprio non lo sentiste come un impegno moralmente dovuto, faterlo per egoismo. Potrà sembrare assurdo, ma qualcuno può vederlo anche così. Una visita di controllo e due o tre esami completi del sangue all'anno sarebbero certamente utili a tutti, ma sappiamo bene che per pigrizia, scaramanzia, impegni o altro si finisce con il rimandarli sempre. Invece, se si accetta una convocazione da parte dell'AVIS, la più diffusa associazione del genere, si finisce con l'unire le due cose: rendersi utili al prossimo ottenendo un maggior benessere per noi stessi. Cosa volete di più?

UN REGALO PER TUTTO L'ANNO.

FATE CONTENTO UN AMICO E AIUTATE IL VOSTRO GIORNALE:  
REGALATEGLI UN ABBONAMENTO A "EN PIASA",  
PROVERÀ UNA GIOIA "PÀSSA"  
...E SE L'AMICO FOSSE LONTANO?  
NIENTE PAURA, LA POSTA DARÀ UNA MANO

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

**SOSTENITORE TIEPIDO**

**L. 25.000**



**SOSTENITORE CALDO**

**L. 35.000**



**SOSTENITORE BOLLENTE**

**L. 50.000**



Sottoscrivete l'abbonamento a:  
**Associazione Culturale Ulisse 93**  
**C/C postale n. 12431250**

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

## I PROBLEMI DEL CENTRO ARTIGIANA-

È giunto il momento di far conoscere al maggior numero di persone le incresciose vicende intorno alla realizzazione del complesso artigianale sito in via Villavetro 2. Chi vi parla è un artigiano che come tanti ama il proprio bel paese e il proprio lavoro ma che si trova,

vuto presentare "tipologie a superfici frazionate adeguate ad insediamenti artigianali" e lo impone tout-court alla Cooperativa. I capannoni invece risultano tutt'altro che adeguati, a tal punto che i "difetti" progettuali sono diventati causa di profondo disaccordo tra i soci stes-

venzione (la madre di ogni sventura) al momento del rilascio dell'agibilità il Comune diverrà automaticamente e gratuitamente proprietario dei piazzali e della strada del centro artigianale. Quindi, per non aggiungere alla beffa il danno, la Cooperativa interpella un inge-



suo malgrado, deluso dal rapporto instauratosi tra la Cooperativa Artigiani Gargnanesi cui appartiene e le Amministrazioni Comunali passata e presente.

Lo scopo di questa aperta denuncia è quello di informare in merito alla situazione a rischio di uno dei pilastri dell'economia gargnanesa, nonché dell'unica consistente realtà artigianale presente sulla riviera gardesana occidentale da Salò a Riva.

La Cooperativa costituitasi nel 1980 per iniziativa di nove soci, divenuti in seguito diciotto, giunge sotto l'Amministrazione Lievi a concordare con questa una Convenzione che dovrebbe definire i termini secondo cui edificare un centro artigianale di complessive dieci unità (numero imposto come limite massimo dall'Amministrazione).

Le condizioni proposte non sono tra le più vantaggiose ma il momento non è da perdere, sia per le situazioni contingenti in cui gravano alcuni artigiani, sia per le prospettive edilizie che aleggiavano intorno all'imminente ingresso del nostro Comune nel Parco Alto Garda. È l'ultima occasione.

Purtroppo, passati i primi entusiasmi (facili e quindi ingannevoli in un luogo dove sono rari gli eventi eccezionali), l'applicazione degli articoli contenuti nella Convenzione stipulata si rivelerà, a posteriori, a totale discapito degli artigiani, contorta, contraddittoria, incompleta ed a tratti difficilmente interpretabile.

Nel marzo del 1984 con delibera n° 5 il Consiglio Comunale identificava l'attuale area dove ora sorge l'insediamento produttivo. Essa, definibile a vocazione turistico-alberghiera per la sua posizione, differiva da quella proposta dalla Commissione Artigianato, individuabile nella zona denominata Capra tra la strada gardesana e la frazione di Villavetro. La prima presentava, all'avvio di quest'ultima, delle caratteristiche negative: in pieno centro storico, accessibilità stradale difficile (l'odierno incrocio in curva è una vera e propria trappola), zona in pendio con roccia da sbancare, presenza di una rigogliosa sorgiva. Ma l'Amministrazione Comunale nello svolgere la sua azione di governo locale può dettar legge. Così mentre viene dato l'inizio lavori il preventivo di realizzazione risulta già abbondantemente lievitato a causa del surplus di costo imputabile ai disagi morfologici sopra menzionati.

Ma non è tutto. L'Amministrazione Comunale commissiona all'Architetto Rovati la realizzazione di un progetto che, come recita il punto c) dell'articolo 2 della già citata delibera del marzo '84 avrebbe do-

si della Cooperativa, ma questa è un'altra tristissima storia gargnanesa.

Per anni l'Amministrazione Comunale ha inspiegabilmente osteggiato il nascente centro artigianale con tanti piccoli espedienti, quasi fosse un tumore nel tessuto economico-sociale del paese, sebbene, in realtà, fosse una sua "creatura": come avete pocanzi appreso sia la localizzazione che il progetto non sono l'iniziativa del privato ma sono stati imposti dalla Pubblica Amministrazione alla Cooperativa. Ma allora perché tanto ostracismo?

La conseguenza di tutto ciò per gli artigiani è stata solamente una: non poter ottenere il certificato di agibilità. Questo fatto tradotto in pratica significa per gli addetti al settore essere costretti, dalla negligenza di un Ente, a non operare nel pieno rispetto delle leggi vigenti nell'ambito della propria sede di lavoro.

A tutto questo si aggiunge quanto è specificato nel secondo comma dell'articolo 4 della Convenzione: un artigiano potrà alienare (cioè vendere) il proprio immobile solamente dieci anni dopo l'avvenuto rilascio del certificato di agibilità. Disposizione legittima da parte del Comune per cautelarsi contro eventuali speculazioni (per altro già verificatesi), ma avente un senso qualora la pratica fosse stata evasa immediatamente, una volta terminati i lavori di edificazione. Ora invece, dopo sei anni, il mancato rilascio dell'agibilità pesa enormemente. Anche perché non è altro che un semplice atto burocratico, dal momento che il collaudo strutturale ha già avuto luogo con esito positivo.

Sorge spontanea una domanda: a questo punto un cittadino che ha investito il proprio denaro nel paese dove è nato e ove si continua a vivere grazie a iniziative come questa, ha il diritto di sentirsi discriminato o piuttosto (se non peggio) ignorato dai propri amministratori che, al contrario, dovrebbero incentivarlo nella sua impresa?

Con la vana speranza di una risoluzione prossima, promessa, rimandata, dimenticata, sono trascorsi sei anni, fino a quando agli inizi del corrente anno, dopo che la nuova Amministrazione Roscia fu sensibilizzata alla questione, sembrava che il miracolo fosse prossimo anche perché si iniziava a parlare di soldi (è sempre un momento magico in cui tutto sembra più concreto). Infatti il Comune propone di sbrigare la pratica qualora corrisposto di una cifra definibile, però, non del tutto modica. Naturalmente gli artigiani sanno di non essere vacche da mungere anche perché, come recita il punto b) dell'articolo 5 della famigerata con-

venzione (la madre di ogni sventura) al momento del rilascio dell'agibilità il Comune diverrà automaticamente e gratuitamente proprietario dei piazzali e della strada del centro artigianale. Quindi, per non aggiungere alla beffa il danno, la Cooperativa interpella un inge-

gnere che per una cifra decisamente inferiore a quella richiesta si dichiara disponibile per l'inoltro dell'incartamento.

Tralasciando di domandarmi il perché di queste differenze di costo ritengo, piuttosto, doveroso osservare che da sempre il Comune ritiene di sua proprietà queste aree avendovi installato, senza domandare niente a nessuno, un pozzo catodico e una cabina del gas e adibendole a parcheggio pubblico in occasione ad esempio delle manifestazioni veliche più importanti. Anche quest'anno si ripeterà la stessa situazione: ingressi dei capannoni bloccati dalle automobili, nessun vigile per ordinare la rimozione...E se avvenisse qualche incidente? Di chi sarebbe la responsabilità civile dell'accaduto? Dico solamente che fino ad ora possiamo ritenerci fortunati!!

Ma torniamo al nocciolo della questione. Dopo mesi di ulteriore inspiegabile silenzio la Cooperativa chiede un colloquio chiarificatore con il nostro Onorevole Sindaco Daniele Roscia.

Quel lunedì mattina aleggiava un'aria insalubre forse perché tutti erano al corrente del cattivo stato di salute di certi uffici comunali. Il primo cittadino, interpellato in merito allo stato di avanzamento della pratica, dà infatti una risposta tanto evasiva quanto incompleta.

Qualcuno dei presenti azzarda una replica di protesta. Visto, però, l'immediato malcontento il Sindaco si affrettò ad aggiungere: "... e non dovete avere tante pretese perché con una mia semplice ordinanza vi faccio sgomberare tutti!!". Amareggiato il sottoscritto fa osservare all'Onorevole che, però, in questi sei anni di nostro "abusivismo" il Comune ha preteso dalla Cooperativa il pagamento di I.C.I., I.C.I.A.P., immondizie ecc.. Lui replica che questa è tutta un'altra faccenda (ma come? ... non viviamo in uno stato in cui il massimo atto di riconoscimento tra stato e cittadini non è forse l'identificazione tributaria?).

Per concludere sono del parere che a Gargnano l'Amministrazione Comunale debba prestare maggiore attenzione alle realtà lavorative del paese che ne costituiscono l'ossatura e il cuore della vita quotidiana. L'artigianato, con 87 unità locali, è tanto importante quanto il turismo: per le loro peculiarità tipiche della nostra zona questi due settori possono alimentarsi vicendevolmente creando un tessuto economico robusto. A condizione che ostracismi e indifferenze vengano debellate con la buona volontà ma anche con intelligenza.

Lorenzo Baroldi

## Un'ingiustificata polemica

Gent. mo sig. direttore "En Piasa"

Ci sentiamo in dovere di sottoporle alcune nostre considerazioni in relazione all'articolo apparso sul n.6 del giornale da lei diretto riguardante il calcio femminile.

Ringraziamo di averci onorato della vostra attenzione con la presenza di uno dei vostri più esperti cronisti, che con molta umiltà afferma la sua poca capacità a sviluppare un'articolo, tant'è che per portare a termine il suo compito di cronista ha dovuto chiedere aiuto e collaborazione ad una vecchietta di passaggio.

Ci domandiamo perché non abbia intervistato i diretti interessati; avrebbe fatto meno fatica a svolgere il suo lavoro e forse avrebbe scritto un articolo con più umorismo senza scadere nel sarcasmo gratuito.

La squadra che immaginiamo abbia visto allenarsi è sorta non per impegnare le "nostre casalinghe" ormai stanche di fare la calzetta, ma con la finalità ben precisa di creare un gruppo di donne (quasi tutte già impegnate in vari modi nelle attività parrocchiali) che facciano vedere l'oratorio non come luogo di parcheggio per i figli, ma come ambiente dove tutti, genitori, figli ed educatori, possano divertirsi, imparare il rispetto, crescere come cittadini e cristiani.

Il lavoro di questo gruppo è andato ben oltre le iniziali aspettative organizzando il primo torneo della Solidarietà che ha comportato per le squadre vincenti, l'adozione di quattro bambine del Burundi presso la missione di Bujumbura oltre ad un avanzo attivo di gestione devolto all'Oratorio per il sostegno di varie iniziative.

Peccato che la signora Santina non abbia saputo queste cose, ma si sa che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Peccato anche che il cronista non

si sia accorto che spesso il campo sportivo dell'Oratorio è illuminato per allenare le tre squadre del C.S.I., nonché la squadra maschile dei giovani di pallavolo.

Ci consola il fatto che, anche se non onoriamo con le nostre attività sportive Gargnano all'estero qualcosa per il nostro paese, anche grazie alla collaborazione di tante persone, lo facciamo.

Speriamo di avere ancora la vostra attenzione e spazio nel giornale per le nostre attività ricreative (GREST), culturali (Cinema e Teatro) e ludiche (Tornei).

Don Alberto Maranesi  
Gianpaolo Chimini

L'articolo era rivolto non a estranei ma a persone con le quali, da sempre, l'autore ha familiarità, (forse che alcune delle calciatrici hanno dimenticato lo spirito dei comuni processi "a la vecchia", nei quali, assieme al Gigi, si burlavano del prossimo?) e il tono era chiaramente scherzoso e surreale.

Al di là che gli "interessati" siano più o meno riusciti a cogliere questo fatto evidente, non era da ricercare altra intenzione.

Non quella di sminuire o mettere in discussione l'importanza degli Oratori, ai quali, al pari di tante altre utili realtà, solo per ragioni di spazio e tempo non abbiamo finora prestato la dovuta attenzione.

Non quella di prendersi gioco delle iniziative umanitarie, a cui, sia chi ha scritto l'articolo che tanti altri in paese, aderiscono da diversi anni.

Anch'essi sostengono economicamente ragazzi del terzo mondo o si prodigano in vari modi per il prossimo. Ma non per questo si negano un minimo di spirito go-liardico e di sdrammatizzante autoironia.

La redazione

## Il lungolago, le panchine e gli anziani

Siamo un gruppo di pensionati che già in passato, dopo aver raccolto molte adesioni, aveva inviato all'amministrazione comunale una lettera, rimasta poi senza risposta, con la quale si protestava per il parcheggio delle macchine in piazza.

Ora non possiamo fare a meno di esprimere il nostro disappunto anche per le panchine recentemente collocate sul lungolago, forse più comode dei cubi ma tanto brutte da far passare la voglia di sedersi sopra. Non è stato veramente possibile togliere qualche cubo e metterci delle panchine di legno certamente più comode e più belle, magari rivolte verso il lago in modo da voltare le spalle al via vai di macchine e motorini?

Ricordiamo che il lungolago è per noi anziani uno dei pochi luoghi d'incontro a portata di mano, dove in passato potevamo godere comodamente momenti di serena discussione davanti al nostro lago; oggi invece è un ambiente scomodo e poco

accogliente.

Già che ci siamo segnaliamo inoltre che sulla passerella è stato esposto il divieto di pesca ed invece ci sono sempre pescatori che talvolta con i loro attrezzi ostruiscono il passaggio; perché non si fanno rispettare queste benedette regole!

Concludiamo ricordando che non ci sono solo anziani bisognosi di ricovero o di assistenza, ma altri come noi che fortunatamente sono sani e chiedono soltanto di poter passare serenamente il proprio tempo libero in un paese ordinato dove sia possibile fare delle sane passeggiate e soste tranquille. E' forse pretendere troppo?

F.to.

Caterina Mascher- Luigina Giacomini- Maria Rosa Mascher- Alessandra Bertelli - Alda Bertelli - Caterina Zanini- Laura Falorni - Beatrice Righetti- Bortolo Cerutti- Catina Bertolotti.

## Le "trè cèse"

Complimenti per il periodico "En piasa": articoli, illustrazioni, vignette, ecc... e lo spirito di fondo! Fra i "detti" gargnanesi non si potrebbe ricordare il seguente?: "San Giacom de Cali, san Zé de l' Usili e la Madonna de Benàc, iè le cèse piö vèce del nòs lac" (Le tre località sono ai vertici di un triangolo equilatero di circa 8 Km. di lato, posto planimetricamente a metà lago).

Angelo Bontempi

# L'angolo del libro

Mauro Garnelli



In questo secondo incontro vorrei consigliarvi altri libri che ritengo valga la pena di leggere.

Non si tratta naturalmente di stilare una classifica: per quello abbiamo già riviste e giornali specializzati; intendo solo segnalare dei titoli che personalmente mi hanno soddisfatto. E' ovvio che la scelta risentirà dei miei gusti personali, quindi potrà capitare che qualcuno non condivida il mio parere. Premesso che, per evitare la spesa dell'acquisto, la maggior parte dei libri di cui parlerò sono disponibili nella Biblioteca Comunale, mi piacerebbe che mi venissero segnalate eventuali valutazioni differenti dalle mie. Ma veniamo al dunque.

Alla base del successo cinematografico di "Il silenzio degli innocenti" c'è l'omonimo romanzo di Thomas Harris. Forse non molto indicato per animi sensibili a causa delle numerose scene truci, ha i suoi punti di forza nella caratterizzazione dei protagonisti: un'allieva agente dell'FBI e due pazzi assassini, l'uno in manicomio criminale e l'altro libero e autore di una serie di efferati omici-

di. Solo la collaborazione tra la ragazza e il primo dei due permetterà la cattura del secondo, dopo appostamenti, studi e indagini sulla psicologia del criminale.

Anche "La storia infinita" ha riscosso notevole successo sullo schermo, dove però gli effetti speciali hanno forse avuto il sopravvento rispetto al concetto che è alla base del testo originale di Michael Ende.

Lo scrittore tedesco, scomparso la scorsa estate, basa il suo lavoro sulla convinzione che i soggetti

dei libri vengono trasformati in realtà da una lettura convinta. Infatti, al personaggio che dice: "Tutto ciò che accade tu lo scrivi.", l'interlocutore ribatte: "Tutto ciò che io scrivo accade.". La realtà è vista quindi come conseguenza del binomio scrittura - lettura.

John R.R. Tolkien, eminente studioso di letteratura inglese medievale, pubblicava nel '37 "Lo Hobbit", premessa indispensabile della sua famosa trilogia del "Signore degli Anelli". In questa

prima opera vengono descritte queste simpatiche creature, che ricordano un po' gli gnomi: sostanzialmente tranquilli, di abitudini casalinghe e inclini alla compagnia. Sarà proprio uno di loro a dover affrontare ogni sorta di pericoli per andare alla ricerca di un tesoro. Il genere fantasy nasce con questo libro, o almeno raggiunge con esso una sua dignità letteraria.

"L'avvocata delle vertigini" è invece la recentissima opera prima di un italiano, direttore di una

biblioteca, che proprio sullo sfondo di questo ambiente ha costruito un breve ma avvincente romanzo. E' la storia di uno studioso, solitario e perennemente immerso nelle sue scartoffie, la cui vita viene sconvolta da una profezia rintracciata durante le sue ricerche. Questa apocalittica rivelazione, che sembra riguardarlo in prima persona, lo porterà sull'orlo della pazzia, dalla quale lo salverà solo l'intervento di un commissario testardo e di un prelo che nutre per lui una profonda e motivata stima.

Ultimo, per questa volta, "L'anello di Re Salomone", di Konrad Lorenz. Niente avventure o delitti, solo una raccolta di osservazioni su alcuni comunissimi animali. Si tratta però di notizie che l'autore, tra i fondatori dell'etologia, ha messo insieme durante una vita interamente dedicata allo studio del comportamento animale, scritte con cognizione di causa ma soprattutto con un grande rispetto per questi "personaggi". Una lettura quindi che non dovrebbe mancare a chi di animali si interessa.

## STORIA DEI NOSTRI MONUMENTI

# IL CAMPANILE DI S. MARTINO

Enrico Lievi

Non esiste edificio, monumento od altra costruzione che, meglio del campanile della chiesa di S.Martino, identifichi Gargnano e la sua terra e ne sia, nel contempo, simbolo e riferimento non solo geografico.

In ogni immagine panoramica o da qualunque altura si guardi il paese, il campanile è sempre elemento inconfondibile che risalta e svetta al di sopra delle case come un dito ciclopico che richiama l'attenzione su uno degli angoli più belli del mondo. Retorica, "campanilistica" quest'ultima affermazione? Ebbene, allora provate a percorrere, durante un crepuscolo, la via per Muslone o incamminatevi da S.Giorgio verso Bogliaco su quella stradina che pare creata apposta per le meditazioni di Don Abbondio.

E' strano, tuttavia, che intorno ad una costruzione così ardita ed imponente esistano solo scarse notizie peraltro riferite dal solito Don Conforti la cui opera, solo apparentemente modesta, è ricca di informazioni e di notizie spicciolate assai gradevoli da percorrere. Ma la piccola ricerca storica che ha preceduto la stesura di queste note ha consentito di rintracciare notizie inedite molto interessanti come vedrete. Innanzitutto abbiamo scoperto che il nostro campanile ha un fratello, nel senso che ne esiste un altro a Venezia quasi identico per forma e dimensioni; si tratta del campanile della chiesa di S.Lazzaro degli Armeni sull'isoletta omonima e ciò non esclude che le due costruzioni siano frutto della stessa mano o che comunque l'una sia stata copiata dall'altra, dato che entrambe si trovano in quello che fu il medesimo territorio della Repubblica Veneta.

Pochi sanno inoltre che il campanile batteva anche le ore, e ciò fino al periodo della II guerra mondiale. Il macchinario dell'orologio, che non aveva quadrante sull'esterno, si trova ancora al suo posto e funzionava "a pesi", cioè con due grossi massi di pietra appesi nel vuoto che, per la forza di gravità, agivano da organo motore.

La costruzione del campanile eb-

be inizio quando ancora esisteva la vecchia chiesa parrocchiale, che pare fosse stata edificata intorno al 1100. Essa era adorna di marmi pregevolissimi tra cui una breccia a fondo giallognolo cinerino sparsa di frammenti neri in forma di macchie e di cui si conserva ancora qualche pezzo nell'attuale magazzino di S.Martino. E' probabile che per far posto al

nuovo sia stato demolito il vecchio campanile che, tuttavia, non aveva ne' l'imponenza ne' l'eleganza di quello che oggi vediamo.

Il campanile nuovo fu iniziato nel 1722 e costò al Comune 70.000 lire; nel 1832 fu rinnovata la cupola con una spesa di 2.495 lire. Le cifre sembrano eccessive per l'epoca, ma è così che il Confor-

ti riferisce, e ciò fa supporre che egli abbia usato il termine "lire" impropriamente, poiché quella era la moneta in uso al suo tempo. Usando naso e buon senso si può immaginare che la costruzione del campanile sia stata pagata in lire venete ed il rifacimento della cupola in lire austriache (dette anche "svanziche"); si trattò comunque di monete tra loro diverse e con diverso rapporto con l'oro o con l'argento. Il nostro campanile è alto 75 metri compresa la croce, la quale poggia su un supporto a forma di palla con un diametro di m. 1,50; sopra la cella campanaria si ergono otto monoblocchi a forma di pinnacolo (due per ogni angolo) di circa tre metri di altezza. Ma la notizia inedita più bella l'abbiamo rinvenuta casualmente nell'archivio parrocchiale e si riferisce alla fusione delle sei campane che avvenne proprio a Gargnano, nei pressi della chiesa.

Si trattò, ovviamente, di una insolita e difficile operazione di fusione sul posto, che esalta le capacità tecniche ed imprenditoriali di chi la ideò e la eseguì, visti gli ottimi risultati conseguiti, sia per quanto riguarda le dimensioni che il suono delle campane stesse. Il documento rinvenuto conferma la versione di Giacomo Zecchini, la cui nonna (la Cia del cimitero) riferiva quanto le era stato tramandato e cioè che "le campane erano state costruite a Gargnano e che molte nobili signore dell'epoca avevano gettato nella fusione i loro preziosi gioielli.". Anche Rosa Castellini conferma tale circostanza in base ai racconti della nonna Rosa Girardi detta "La Roca", la quale riferiva che il popolo era accorso alla fornace e le donne vi buttavano "Bigaröi pié de ram, de ori e de arzent".

Ma leggiamo un estratto dell'interessante documento:

"In Gargnano l'anno 1766 furono fatte le campane dal Signor Crespi di Crema. Il primo getto fu di campane tre maggiori cioné la prima del Comune, la seconda di

Paolo Turella e la terza de la terra di Gargnano. Questo primo getto di queste tre campane fu fatto li 20 febbraio in giovedì del 1766; fu dato principio al fuoco nel forno a ore 12 di mattina e durò fino ad una ora di notte e questa longezza di fuoco successe per un gagliardissimo vento quasi che non più veduto e questo vento principiò nell'accendere il fuoco al forno e durò finché fu fatto il getto e la mattina seguente furono cavate essendone presente il Rev.mo Arciprete Gelmina il quale in principio benedisse il forno ed in quel istante del getto recitò litanie con grandissimo concorso di popolo.

Il secondo getto fu di campane due minori, una del Corpus Domini e l'altra del Rosario (congregazioni) e fu fatto li 28 febbraio 1766 a ore 12 di mattina con felicità essendo pochissima gente e il doppio pranzo furono cavate " :::: ". Queste cinque campane (furono gettate n.d.r.) per ordine di Sua Ecc.za Molino Vescovo di Brescia da rev.mo Signor Arciprete Gelmina battezzate ovvero benedette essendo con pivialle violaceo e tonicale con croce lavate con acqua santa ed incensate al di fuori e al di dentro essendo dette campane giù al battisterio tirate in alto e il medesimo giorno furono tirate sopra il campanile.

Sabato a ore 20 li 8 marzo 1766 fu getata la campana da Vila cioné fatta fare da la terra di Vila e il fuoco nel forno durò fino a ore venti tre e fu tirata su il campanile li 12 marzo 1766. Li 13 marzo 1766 in venerdì doppio pranzo furono tutte sonate con universale applauso per il famosissimo concerto. Ciò ho scritto io chierico Giuseppe Dal Sole di Mori abitante in Gargnano con il Rev.mo Signor Arciprete Gelmina."

E' una bella storia, fino ad oggi sconosciuta, che ci fa apprezzare ancora di più le nostre campane anche se, ahimé, il loro suono e le loro antiche e caratteristiche melodie sono ormai sempre più rare a sentirsi.



Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

BANCA SAN PAOLO  
DI BRESCIA

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE (TURANO) VALVESTINO